

Tutti de Sica : « un Maestro del nostro grande Cinema »

« Rintengo che per capire a fondo l'artista sia indispensabile conoscere l'uomo »: queste parole dello stesso De Sica sono forse le più adatte per descrivere ciò che la mostra vuole essere.

Appena entrata all'Area Pacis di Roma dove questa mostra si teneva, mi sono sentita nell'ambiente...sedotta dalla voce del tenorino Vittorio de Sica che fu prima di ogni cosa cantante.

Un incontro...questa mostra...che mi ha fatto scoprire un'artista sempre presente nelle menti della gente.

Vittorio de Sica non è possibile non conoscerlo.

Prima di scoprire l'attore del cinema, il regista e il cineasta, ho scoperto tutta la sua formazione compresa l'esperienza teatrale in cui si impegnava all'inizio della sua carriera e che rimarrà sempre una parte

importante della sua vita.

E' stato il nostro primo divo moderno paragonabile alle stelle del firmamento cinematografico internazionale.

Vittorio de Sica fu un uomo caratterizzato da diverse qualità come garbo, misura, eleganza ma anche perfezionismo; la sua visione e la sua poesia si esternano nelle sue opere cinematografiche che costituiscono un patrimonio culturale; attraverso i film che ha prodotto ha saputo dare la sua visione dell'Italia e del cambiamento degli Italiani dopo la Seconda guerra. In questa periodo il movimento del « Neorealismo » caratterizza i film che dipingono la realtà contemporanea dopo la guerra e denuncia le delusioni delle persone come la sofferenza delle vittime esposte alle ingiustizie sociali. « Ladri di biciclette », il suo capolavoro fu un film simbolo del neorealismo ed ebbe un impatto

mondiale.

Dagli anni cinquanta fino alla metà degli anni settanta assistiamo all'inizio di un altro periodo: la commedia all'italiana con famosi film « la Ciociara »,

« Ieri, oggi, domani », « Matrimonio all'italiana », tanto per citare alcuni esempi. In questo periodo Sophia Loren riesce a mettere in evidenza il suo talento grazie a Vittorio de Sica che, come regista, ne ha forgiato il personaggio.

De Sica diceva : « Sono nato e rinato alla vita artistica almeno cinque volte ». Infatti, fu cantante e attore di rivista, attore di prosa, attore cinematografico e regista di film di alta poesia.

La personalità di De Sica ci ha lasciato una ricchezza che nel nostro cinema non ha precedenti.

Lo ringraziamo !

Bernadette Roque



Ciao Toulouse

Il Giornalino dell'Associazione "L'Italie à Toulouse"

Juin 2013

FACCIAMO IL PUNTO!

Ciao a tutti,

Ed eccoci arrivati all'ultimo numero del giornalino di quest'anno scolastico. Ed allora : facciamo il punto!!!

Il punto sulle attività che si sono susseguite quest'anno: le conferenze, il concerto, il talentapero, le visite, le feste e per finire il viaggio in Friuli. La vostra partecipazione è stata importante, perché il calore e l'entusiasmo da voi dimostrati sono sempre per noi fonte di grande motivazione. Questo numero è dedicato a tutto questo, ma vuole anche fare il punto sulle attività svolte nei corsi d'italiano. Potrete leggere in queste pagine dei testi redatti dai vostri colleghi di lavoro, allievi come voi, che hanno acconsentito alla stampa dei loro lavori più riusciti!!

Naturalmente non ci fermiamo qui, abbiamo già in cantiere numerose novità che allieranno le giornate del prossimo anno. Un anno importante! L'associazione festeggerà, infatti, i suoi primi 20 anni di vita!

Non vi anticipo niente per non togliervi il gusto della sorpresa, ma spero che le attività che vi proporremo siano accolte da voi con l'entusiasmo che vi contraddistingue. È solo la vostra partecipazione e la vostra presenza calorosa a far sì che "L'Italie à Toulouse" sia una grande associazione.

Allora non mi rimane che darvi appuntamento alle "Giornate porte aperte" nel mese di settembre per cominciare un altro viaggio insieme.

BUONA LETTURA E BUONE VACANZE A TUTTI

Marina Olibet



Les Talents

Quelle belle surprise par ce temps plus que perturbé, nous ont réservée certains de nos adhérents !

Merci à Nadine pour ses travaux d'encadrement, à Marion pour ses illustrations de livres pour enfants et sa préparation de B.D, à Marie-Thérèse pour son travail de dentellière, à Christine pour la présentation de son livre "L'Instant d'après" suscitant notre curiosité et l'envie de le lire, à Teresa pour ses icônes, l'explication de leur réalisation mais aussi de l'implication intérieure que cela demandait, à Jean-Pierre pour son intérêt pour les Bonsais et à Yves pour son goût pour les vins italiens. Merci chers amies et amis d'avoir bien voulu nous faire partager vos talents. Il n'est pas toujours facile de se dévoiler aux autres et de livrer une partie de son Moi intime!

L'ambiance était très chaleureuse, attentive et vous avez su prendre le temps d'expliquer le pourquoi de vos choix et de votre travail. Seule ombre au tableau le temps trop court partagé avec vous.

Nous n'avons qu'un désir, recommencer dans un espace plus grand où vous aurez plus de temps pour vous exprimer et peut-être aussi nous permettre d'accueillir de nouveaux talents.

Encore merci à vous toutes ce vendredi l'association vivait par ses membres et ce fut un immense réconfort et une grande joie.

Nous vous adressons toute notre amitié.

Andrée Prognon



L'Association vous souhaite des Bonnes Vacances d'été

Et vous donne rendez vous en Septembre pour les Journées Portes Ouvertes.



Visitez notre site: www.litalieatoulouse.com

Ou

Rejoignez nous sur notre page

facebook

Rejoignez notre association !

• Adhésion simple 31 € • Adhésion couple 40 €

POUR TOUT CONTACT

« L'Italie à Toulouse » 35 ter, rue Gabriel Péri 31000 Toulouse Tel. 05 61 99 68 82

Mail l.italie.a.toulouse@wanadoo.fr www.litalieatoulouse.com





Siamo partiti da una lettura di un estratto della commedia di Spiro Scimone: « **La festa** » in cui moglie e marito hanno un piccolo battibecco. Ho chiesto agli allievi di redigere una piccola sceneggiatura ed ecco qualche elaborato del corso **Intermedio del mercoledì**

Il disco rigato

Un tempo, i Martini erano veramente la "coppia ideale", il modello di successo matrimoniale quasi perfetto. Certo, Giuseppe e Milena avevano i loro alti e bassi, momenti d'accordo e di disaccordo, ma niente permetteva di supporre che potessero diventare la "coppia infernale" che conosciamo adesso.

Nessuno può dire come sia successo questo cambiamento, né a quali ragioni sia dovuto. Le ipotesi sono molte: si è detto, per esempio, che fosse arrivato dopo la partenza da casa dei loro figli; o, forse, dopo la loro entrata in pensione; oppure, dopo avere venduto la loro bella casa per comprare un appartamento al centro perché pensavano alla comodità di andare al cinema, a teatro, od a vedere un'esposizione.

Ma questa idea si era rivelata un enorme sbaglio. Salvo i primi due anni, poi, non sono usciti più come prima perché non erano mai d'accordo su cosa vedere o cosa fare, o semplicemente non avevano voglia d'uscire nello stesso giorno insieme. Dunque, hanno cominciato a vivere segregati in casa, e... la noia ha fatto il resto.

Il resto? Parliamone! Una realizzazione perfettamente regolata: ogni giorno, verso le quattro o le cinque, sorgeva il prologo del loro litigio, per una cosa senza importanza:

il caffè non era buono, il lavabo era sporco, i calzini non erano nel proprio cassetto... Qualsiasi cosa ridicola gli bastava per iniziare la battaglia quotidiana secondo un rituale ben rodato. I rimproveri e le risposte s'incatenavano senza tregua, mentre il tono saliva e il ritmo accelerava in maniera infernale. Ma, quando questa tempesta aveva raggiunto un certo livello di violenza, subito tutto ricadeva nel più profondo silenzio. La scena si fermava lì, non doveva esplodere completamente, come se ci fosse stato il bisogno di risparmiare sul rancore, sull'odio e su tutti gli altri sentimenti negativi per riutilizzarli il giorno dopo.

Secondo me, Giuseppe e Milena Martini utizzavano il litigio come una forma di "arte di vivere". Perciò, non potevano lasciarsi; litigare era la loro dose di droga quotidiana. Dunque, come un disco rigato, il loro litigio doveva fermarsi sempre nello stesso momento: prima di una conclusione tragica.

Non credo che fossero veramente coscienti della morbosità della loro relazione. Anzi, si sarebbero stupiti se qualcuno gli avesse consigliato di separarsi!

A me, sembra che la felicità non sia una cosa che si possa decidere al posto degli altri. E Lei, che ne pensa?

Christine

Ci sono Lucia e Filippo nella cucina della loro casa. È mattina. Filippo è con il suo pigiama e Lucia ha già il suo grembiule per lavorare in casa. Lucia è davanti al lavello e Filippo è seduto per fare colazione. Il sole entra dalla finestra e l'ambiente è gradevole.

Lucia chiede a suo marito se ci vuole del latte nel caffè, il marito le risponde di sì, ma spera che sia migliore di ieri, perché ieri il latte aveva un gusto cattivo, era rancido e chiede a sua moglie se oggi viene dalla latteria. Ma lei non può andarci, perché ha un debito. Filippo non è contento e quando la moglie gli versa il latte, trova che la tazza abbia un cattivo odore: la tazza puzza di uovo!

Dice a Lucia che non è possibile bere in una tazza non pulita. Lucia si arrabbia e dice che Filippo deve comprare il detersivo affinché sia pulita! Anche lui si arrabbia dicendo che non sa lavare le tazze, allora Lucia dice che deve lavarsele lui stesso.

E gridano entrambi...poi Lucia lancia un piatto che attraversa la cucina e Filippo sta zitto...

Chantal

La scena si svolge nella cucina di un appartamento e mostra una coppia di mezza età, probabilmente di origine popolare. La moglie propone a suo marito un po' di latte per la merenda e, da questa proposta, si scambiano delle parole sempre più sgradevoli. Il marito critica tutto quello che ha fatto sua moglie: il luogo dove ha comprato il latte, il suo modo di lavare i bicchieri ecc...la donna comincia a rispondergli sempre più forte, finendo per gridare. Questa scena sembra tanto ben rodato che, secondo il mio punto di vista, deve essere abbastanza abituale e, il minimo fatto della loro vita quotidiana deve servirgli da pretesto per litigare sempre...è forse il solo modo di comunicare che hanno trovato tra di loro?

Hélène

La scena si svolge nella cucina di Dario ed Erica. Questa stanza è piccola, sporca, con sterchi di mosche sulle finestre. L'odore di cucinato è forte, la stanza non è aerata ed è in disordine. La tovaglia lucida è stracciata e le sedie sono traballanti. Un gatto spellato dorme sul davanzale della finestra. La scena si svolge di mattina. Dario, settantenne, legge il giornale del giorno prima, è basso, con cuscinetti di grasso alla vita, calvo e con la barba di tre giorni. Una cicca spenta pende all'angolo della sua bocca. Borbotta. È vestito con una canottiera, pantaloni trattenuti da uno spago, con toppe alle ginocchia. Erica ritorna dal mercato, con la sua sporta quasi vuota. Ha la stessa età del marito, è bassa e magra, leggermente incurvata. Ha una capigliatura grigia pettinata con uno chignon. Un dente anteriore è rotto. Per stare in casa porta una vecchia gonna marrone ed un grembiule a quadri. Le sue calze sono sfilate. Tutti e due hanno pantofole con macchie.

Christel

Grazie a tutti da **Marina**

Divagazioni su un quadro della mia composizione

Ci sono molti quadri famosi nei musei. Alcuni sono più famosi di altri.

Forse conoscete il quadro di Velazquez chiamato "Il quadro delle lance". Il suo vero nome è "La resa di Breda". Breda è una città delle Fiandre. Al tempo del re Carlos I di Spagna, più conosciuto come Carlo V, imperatore di Germania, o è più esatto del Santo Impero Romano-Germanico, gli spagnoli hanno invaso l'Olanda e preso la città di Breda. Nel quadro si vedono le truppe spagnole a destra, loro hanno parecchie lance, e a sinistra qualche olandese senza l'abbigliamento militare, forse perché sono stati vinti.



Nel centro del quadro ci sono due personaggi, a destra il capitano spagnolo, nella sua armatura nera che sta ricevendo la chiave della città di Breda dalle mani d'un personaggio in borghese, forse il sindaco, con l' abito marrone.

Ho voluto fare una visione moderna di questo quadro. Perciò ho scelto, prima, di inserirlo in una televisione: la TV è il simbolo moderno delle cose che devono essere viste da un grande numero di persone. Un'analisi del quadro mostra due parti con referenza ai colori: il cielo, blu chiaro, dove si vedono anche le lance, e sotto c'è la folla dove domina il color marrone. Ho fatto la stessa divisione nel mio quadro.

Le lance sono ripresentate dai coltelli, forchette e cucchiari che sono le armi più comuni nel nostro tempo. Due seghe rotanti fanno finta d'essere i due personaggi principali, i colori sono rispettati: il nero del capitano, con una parte rossa, e il marrone del sindaco di Breda. Guardate bene i due quadri, vedrete la groppa del cavallo come una sfera lucente, mentre nel mio quadro c'è una campanella dello stesso colore.



La nostra epoca è più utilitaria e pragmatica dell'epoca di Velazquez, perciò ho voluto introdurre un aspetto utile al mio quadro: c'è una lampada bianca a sinistra, così potete usare il quadro per illuminare la vostra camera.

Joseph

Riavvolgere il nastro

La mia angoscia era quando il nastro si bloccava nel mangianastri.

Spesso, succedeva perché ascoltavo troppo la stessa musica.

Oggi, sarei incapace di dire quale musica ascoltavo durante questa epoca.

Secondo il prezzo della cassetta, il problema succedeva più o meno frequentemente.

Era miracoloso ascoltare una musica presa sulla radio o sulla TV.

Ma ero molto triste quando la musica diventava strana. Capivo che si metteva male: il nastro era bloccato!

Con la BIC, non era facile riavvolgere il nastro.

Spesso, il nastro era tagliato dopo la manovra.

Sapevo che sarebbe stato difficile ritrovare questa musica. Spesso, per caso, la ritrovavo.

Le cassette con musica già registrata erano più solide, ma più care.

Oggi, ascoltare la musica che ti piace, è molto più facile e, tranne i virus, anche un bambino può farlo.

Muriel

...a proposito della frase ipotetica

RITRATTO CINESE

Se fossi un oggetto, sarei un libro per inventare la mia vita

Se fossi un colore, sarei il verde, colore della speranza

Se fossi una pietra preziosa, sarei un diamante, perché è eterno

Se fossi una città, sarei Venezia, perché ogni volta mi sembra più misteriosa ed affascinante

Se fossi una stagione, sarei l'inverno perché è bello entrare nel tepore di casa, quando fa freddo fuori

Se fossi un personaggio celebre, sarei una primadonna che farebbe svenire di piacere anche il pubblico della Scala di Milano

Se fossi un profumo, sarei quello del caffè la mattina, perché ti dà voglia di alzarti la mattina

Se fossi un paesaggio, sarei un paesaggio di mare in inverno

Se fossi uno strumento musicale, sarei una fisarmonica che fa ballare la gente

Se fossi un personaggio di finzione, sarei Lisbeth Salander di Milenium, perché niente né nessuno riesce ad abbatterla

Se fossi uno sport, sarei il canottaggio perché quando remo, posso sapere prima di tutti quando arriva la primavera, vedendo i nibbi ed i rondoni che volano nel cielo di Tolosa

Se fossi un sentimento, sarei l'amore che fa cambiare la gente

Se fossi un peccato capitale, non ne sarei alcuno perché l'idea del peccato è un'invenzione che frena l'impeto dell'essere umano

Se fossi una lettera, sarei la A perché inizia l'alfabeto che apre un mondo di possibilità.

Mey



Questi sono solo alcuni dei numerosi lavori svolti facendo italiano ; sono forse quelli risultati più facili perché hanno toccato il tasto della nostalgia . Lasciano solo intravedere quanta ricchezza di scambi umani e culturali ci sia nei vari gruppi dell'associazione .

Grazia

« NOI CHE A SCUOLA LE CARMELLE COSTAVANO 5 LIRE »



Ho scelto questa frase perché ha fatto risalire a galla dalla mia memoria antica una cascata di ricordi golosi che hanno scaricato di colpo nella mia mente un fiume di profumi, gusti, colori e visioni d'infanzia intrecciati tutti insieme. Così mi rivedo da bambina verso sei o sette anni nella drogheria che era situata sotto casa mia. Eravamo allora negli anni 1966 o 1967 e mia Mamma mi ci mandava molto spesso a cercare qualcosa che le mancava per cucinare dicendomi :

« Se rimane della moneta puoi comprarti una caramella... »
Mi piaceva moltissimo andarci perché il droghiere, il Signor Portalez, era gentilissimo e sempre di buon umore e sento ancora dentro di me il rumore delle campane metalliche che tintinnavano quando si apriva la porta. Entravo allora nella caverna di « Ali Baba » perché quel piccolo negozio era pieno zeppo fino al soffitto di una moltitudine di cibi e oggetti per la casa. Ondate di profumi diversi sventolavano insieme nell'aria e mi ricordo quello del grattugiato, quello della cera d'api per i mobili, e quello della segatura sul pavimento. Ovviamente ciò che amavo di più era di potere scegliere dolci dopo aver fatto la spesa.

I miei occhi arrivavano giusto all'altezza del bancone e dovevo alzarmi sulla punta dei piedi per osservare tutte le diverse caramelle colorate che aspettavano nei vasoni di vetro come dei tesori preziosi.

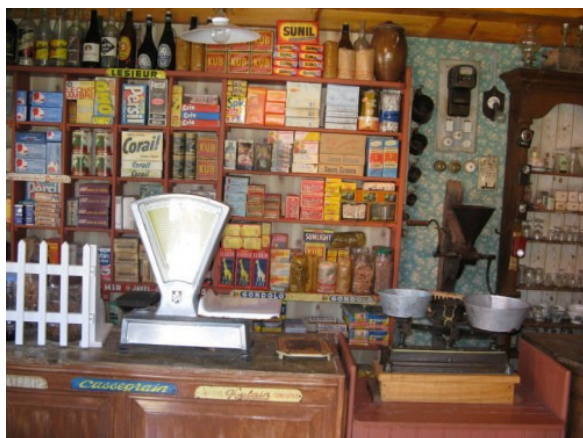
La mia scelta dipendeva allora dai centesimi restanti ma quello che preferivo fra tutti si chiamava il « MALAKOFF » e costava dieci centesimi di franco ! Era un cioccolatino pralinato a forma di rettangolino avvolto da una magnifica carta ramata e lucida che tenevo dopo nella mia scatola dei tesori. Ma soprattutto aveva l'indimenticabile e squisitissimo stesso gusto di un vero gianduiotto ! (Ma non potevo paragonarli a quel tempo visto che non conoscevo ancora quelli di Torino !).

Sennò, mi ricordo un sacco di dolci di questi anni di cui posso fare un piccolo elenco.

C'era un lecca-lecca al caramello che faceva anche fischiare ; un rotolo di liquirizia con una pallina colorata al centro ; una bella conchiglia ripiena di marmellata che leccavo per ore ; una fetta biscottata ricoperta di cioccolato fondente nel cellofan ; una gomma rosa chiamata il « MALABAR » con cui facevo enormi bolle molto adesive quando scoppiavano ; infine il cioccolato « Poulain » la cui tavoletta conteneva delle belle immagini che collezionavo in begli album che mi facevano sognare paesi esotici e lontani...

Così per finire mi viene in mente la seguente frase : « Noi che a quest'epoca non esistevano mica i supermercati ma nonostante tutto era bene così ! »

Patricia



TOCCO DI NOSTALGIA

Quando ero bambina, mi ricordo che :

la prima trasmissione che ho visto alla tv è stata l'incoronazione della regina d'Inghilterra, nel 1952. Avevamo attraversato, mia sorella , mia mamma ed io stessa, una buona parte della città per vedere questo evento da una cucina perché non avevamo ancora la tv. Davanti a un piccolo schermo bianco e nero, eravamo meravigliate di essere trasportate nell' abbazia di Westminster per ammirare questa giovane ragazza che portava dignitosa una corona enorme, incastonata di pietre preziose, senza dubbio molto pesante.

Quando degli ospiti dei miei genitori venivano a cenare, i figli non erano autorizzati a parlare tranne se gli adulti si rivolgevano a loro. Per potere comunicare tra di noi, avevamo messo a punto un sistema fatto di gesti, di smorfie e di calci discreti sotto il tavolo. C'era sempre un momento in cui ci veniva la ridarella irrefrenabile. Il mio papà ci faceva lasciare la cena con un' aria furiosa. Dopo la partenza degli ospiti, ci faceva una romanzina. Non ci dava mai degli schiaffi. Ma la volta seguente, era esattamente lo stesso scenario che si svolgeva.

Sul cammino della scuola, c'era una panetteria che vendeva delle caramelle, dei bastoncini di liquirizia e dei chewing-gum (chiamati « malabar » con delle barzellette di Toto all'interno). Molti di questi dolci mi sono ritrovati nel cestino della classe perché la maestra era molto esperta per trovarli nella bocca e per farceli sputare. Questa era la regola e la accettavamo senza lamentarci.

I giochi erano poco numerosi e molto semplici. A scuola, nel cortile delle ragazze – la scuola elementare non era ancora mista - si giocava a campana, alla cavallina, al salto di corda, a

nascondino. Fuori dalla scuola, preferivamo la bici ed i pattini a ruote. Qualche volta, capitava che i ragazzi accettassero che giocassimo insieme alle biglie ed alle piccole macchine. I ragazzi amavano molto provocare degli incidenti.

La libertà era totale; bastava tornare a casa all'ora di pranzo. Penso che pochi di noi sapessero ciò che era un pedofilo, né il nome né la cosa.

L'orario della domenica era immutabile. Al mattino, accompagnavo mia nonna a messa, un momento molto noioso. All'uscita fortunatamente mi comprava un giornale cattolico fatto apposta per le bambine. Si chiamava « Âmes Vaillantes », tutto un programma ! E in questo giornale che ho scoperto per la prima volta i fumetti. Poi eravamo incaricate di comprare i dolci per il dessert. Il pranzo anche era immutabile : mia madre preparava sempre un pollo arrosto con dei piselli. Il pomeriggio, se il tempo lo permetteva, partivamo con una 203 peugeot nera a fare una gita. Mio padre si fermava spesso perché scendessimo ad ammirare i bei panorami. Ma dei bei paesaggi mia sorella e io, non ce ne importava nulla. Preferivamo restare in fondo all' auto a cantare le canzoni « yé yé » che ascoltavamo ogni giorno alla radio alle cinque, quando tornavamo dalla scuola.

Nella borsa della mia memoria, molti ricordi sono pronti ancora ad uscire. Ma al diavolo la nostalgia ! Il presente anche è interessante e mi mobilita a tempo pieno.

Qualche volta, mi chiedo semplicemente se i bambini di oggi sono più o meno felici di noi. Ma non c'è una risposta soddisfacente a questa domanda perché non esiste una buona unità di misura per valutare la felicità.

Maryvonne

Il sorriso sottile di Nona

Sorrìdevo quando sono entrato nella camera. Un sorriso non costa molto ma porta lontano, e questo sorriso mi portava lontano, indietro nel tempo. Era un sorriso sottile, come l'avevo visto raramente sul suo bel volto. Nona aveva gli occhi socchiusi e sorrideva. Mi aveva lasciato qualche anno fa, dopo avere tenuto durante pochi anni il filo tenue, sottile, di una breve vita in comune. Non sorrideva spesso la mia Parca, viviamo con un genere di angoscia permanente in mente, durante questi anni di piombo; non sorrideva mai. Non è vero: quando mi alzavo presto, verso le sei, sorrideva spesso, di un sorriso sottile, forse con gli occhi ancora socchiusi sul sogno felice della notte, prima di essere aperti sull'incubo del giorno. Non l'avevo scordata, Nona, ma sono stato sorpreso quando il nostro amico in comune, un medico, mi ha telefonato ieri sera: "Nona ti ha chiamato; puoi venire a vederla, nel mio ospedale?" La sua voce era imbarazzata; Nona mi aveva lasciato per vivere con lui. Ma, volevo rivederla, ed era qui, sorridente nel suo letto. Aveva sposato quest'amico, e avevo capito che la loro vita in comune non era un fiume di latte e di miele, piuttosto un torrente con molti bracci, e molte braccia, ma vivevano ancora insieme. Ho sussultato quando questo medico ha appoggiato la sua mano sulle mie spalle. Mi ha detto sottovoce "Ti ringrazio di essere venuto". "E bellissima così, sorridente, con i suoi begli occhi scuri socchiusi" ho risposto sommessamente. "Vero – mi ha detto – ma questi begli occhi non si apriranno più mai".

Gilbert



Dopo aver girato dappertutto in Italia, mi mancava il Friuli. Grazie all'associazione ho potuto scoprirla. Grazie

Simone

Tout est à voir, revoir et re-revoir. Petite escapade à Venise, souvenir impérissable. Après ce voyage, notre cœur est à moitié italien.

Marie Christine et Sylvie

Soltanto ricordi di felicità. Grazie mille
Rita

Voyage comme d'habitude très agréable et très instructif, avec des visites intéressantes et des guides très impliquées alliant connaissances et humour

Nicole

Un bel viaggio, ma quello che mi è piaciuto di più è stata Aquileia con tante rovine antiche e mosaici paleo cristiani! Un'atmosfera gradevolissima tra voi accompagnati dalla nostra Luisa, mamma chiocciola.

Patricia

È andato tutto bene sotto tutti i punti di vista. Pensiamo di ritornare l'anno prossimo!

Tatia

Un grand moment d'amitié et d'émotion au cœur d'une histoire italienne

Christianne

Come al solito un viaggio straordinario, bei paesaggi e gruppo simpatico. Ma la storia di questo paese è veramente complessa. Un grande momento d'emozione con la visita della Risiera della Sabba!

Sergio

Belles villes, beaux paysages, le tout autour d'une bonne grappa. Que demander de plus?

Claude

L'isola di Barbana: bel ricordo, pace, silenzio, colori. Una parentèse au milieu d'un voyage très intéressant et sympathique

Isabelle

Une belle région, un groupe toujours aussi sympathique et une découverte délicieuse: le spritz!

Joséphine

Mi ricordo del Duomo di Gemona con San Cristoforo, maestoso e « hiératique » sulla facciata ed a sinistra sulla « falaise » una minuscola figura di « grimpeur »

M. Josephpe

Délicieux voyage: beautés naturelles et antiques, parfums, saveurs et rencontres d'âme. L'italiano dappertutto.

Teresa

Come al solito un viaggio meraviglioso ed un gruppo molto simpatico. Vogliamo una sola cosa: ricominciare l'anno prossimo! Grazie di tutto.

Marie France

Beautés de la nature, riche patrimoine, culturel et historique de cette région du Frioul, origine familiale. Gruppo simpatico ed accogliente. Grazie mille a tutti

Myriam

Voyage sympathique et instructif dans cette belle région chargée d'histoire. Grazie

J.Pierre

A la croisée de la Vénétie et du Frioul un ciel froid et transparent, quelque peu menaçant mais ponctué d'un azur qui saura peut être l'emporter...

« cielo a pecorelle, acqua a catinelle »

...permet une vue précise des montagnes qui sont notre horizon: Préalpes très verdoyantes précédant une muraille plus grise. La pierraille, d'une verticalité que l'on devine abrupte, est extrêmement ciselée, en son sommet. Au pied: une plaine joliment plantée de vigne, parfaitement entretenue et particulièrement haute perchée. Le cep en est long, mince élancé, abondamment coiffé de feuilles, plus large que ce que nous avons coutume de voir « par chez nous ».

Si la civilisation devait se mesurer à l'allure d'un pied de vigne (et pourquoi pas Dionysos jubile à juste titre), le Frioul aurait belle place...quoique nous n'oublions pas le Piémont...

Et les mosaïques de Aquileia, une journée ne me suffirait pas à vous en parler, illustrations à l'appui.

Et l'ambiance du groupe: inchangé toujours au beau fixe avec « capolavoro con valori aggiunti »: Marie Christine, Sylvie, Myriam, Teresa, Tatia, Simona, que nous espérons bien retrouver, une mention spéciale pour le beau Serge (j'ose) et son sens si naturel de la présence aux autres mêlée de rigolo chronique, personne n'en sera jaloux n'est pas? Baci a tutti ed all'anno prossimo.

Martine

Una regione all'incrocio di parecchie culture e di tre paesi

Che bel viaggio, quello che abbiamo fatto con l'associazione, diciamo insolito, perché è la prima volta che il bus esce dall'Italia, per permetterci di sentire l'atmosfera di due "nuovi paesi", la Slovenia e la Croazia. Questo fatto mi ha dato il piacere di verificare un'altra volta come interessante sia la possibilità di percorrere lo spazio « Shengen » liberamente almeno, per il momento, tra l'Italia e la Slovenia. Mi sono molto emozionato nella città di Gorizia, quando siamo potuti entrare nella stazione situata in Nuova Gorizia (Slovenia) e cambiare di mondo rimanendo cittadini Europei! Speriamo che l'arrivo della Croazia in luglio nella comunità sia una buona cosa per loro ma anche per noi!

Abbiamo apprezzato Udine ma soprattutto Trieste, una città meravigliosa con palazzi straordinari, un lungomare da sogno! A Udine mi ricordo il museo etnografico dove ho potuto capire la vita della regione di centinaia di anni fa, per esempio il lavoro intorno all'allevamento dei bachi di seta, la storia dei bozzoli e la bella leggenda della scoperta di Xi Ling Shi nel 2500 AC! Se volete sapere come accadde, posso dirvi che lei stava era bevendo una tazzina di tè sotto un gelso. Un bozzolo cadde nella tazzina, lei vide un pezzo di filo uscire, lo tirò fuori e ottenne un chilometro di filo! Nello stesso museo ho imparato i simboli della porta: « l'aura magica della porta, la soglia, il camino, le finestre, l'architrave, gli stipiti, le serrature, i battenti, sono tutte linee di demarcazione tra i due mondi nella dualità più elementare tra esterno e interno, conosciuto, e ignoto, natura e cultura, domestico e selvatico! ». Ho apprezzato la visita di questo museo facendo un viaggio nel tempo passato!

Una cosa importante e molto commovente, è stata la visita guidata della Risiera di San SABBA a Trieste, un monumento Nazionale, che serviva all'inizio per la pilatura del riso, ma venne trasformato durante la guerra prima in un campo di prigionia per i militari Italiani catturati nel settembre del 1943, poi in un campo di detenzione della polizia destinato alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei. Abbiamo potuto non soltanto immaginare ma vedere i resti delle celle, del forno crematorio.... Anche l'architettura del monumento è stata ricostruita in modo da essere rappresentativa con simboli genuini. Qui, Triestini, Friulani, Istriani, Sloveni, Croati, Militari, Ebrei, alcuni dei migliori « quadri » della Resistenza e dell' Antifascismo bruciarono nella Risiera.

Tutto il gruppo si è veramente interessato ed era evidentemente emozionato. Ne consegue che, dopo la visita, per qualche minuto nel bus, è seguito un silenzio strano pieno di pensieri! Siamo tornati come al solito, con la testa piena di ricordi, d'immagini e la voglia di ritrovarci l'anno prossimo in qualche posto tra il Friuli e la Puglia con gli amici del gruppo!

Per finire, un proverbio friulano detto dalla guida: « qualcosa è qualcosa e niente è niente », vi propongo di riflettere su questo che sembra strano, ma è veramente profondo!

Sergio

